

PAG. 1-03

Il multi-cloud aiuta a superare i “silos aziendali”

PAG. 04-06

Più opportunità per gli MSP, soprattutto nel campo della cyber security

PAG. 07-08

Servono strumenti che valorizzino i dati

PAG. 09

Collaborazione e smart working immediato e sicuro con CIE Telematica

PAG. 10

Cloud Experience ovunque con HPE GreenLake Central

PAG. 11-12

Con la firma grafometrica pratiche al sicuro su ogni tipo di rete

PAG. 13-14

Al via il cloud distribuito con IBM Cloud Satellite

PAG. 15-16

Nel cloud è una configurazione errata la prima causa di rischi cyber

PAG. 16-17

Aperta la strada per modernizzare applicazioni e infrastrutture

Il multi-cloud aiuta a superare i “silos aziendali”

di Giuseppe Saccardi

Uno studio commissionato da Oracle evidenzia che non si possono più gestire le informazioni a “compartimenti stagni”. La soluzione è il multcloud ben gestito

Poche cose sono frustranti come il non riuscire a trovare qualcosa che si sa di avere: quell’oggetto che pensavi di aver lasciato sullo scaffale nel seminterrato o quel libro che avresti scommesso si trovasse sul comodino.

Lo stesso si può dire per le informazioni, fondamentali nel processo decisionale e che ricoprono un ruolo impre-



Filippo Fabbri

scindibile nell’attuale contesto sociale ed economico.

La realtà è che queste informazioni spesso sono ancora archiviate in sistemi diversi, raramente intercomunicanti, non escluse le piattaforme cloud.

Il risultato è che per le aziende risulta difficile sfruttarle al meglio ed utilizzarle come leva per creare valore aggiunto.

Quanto questa dispersione e

non intercomunicabilità costituisca per le aziende un serio problema è evidenziato da un nuovo studio realizzato da Forrester Consulting e commissionato da Oracle.

Lo studio sottolinea il ruolo essenziale che possono ricoprire le piattaforme cloud ibride quando si tratta di gestire grandi quantità di informazioni, analizzarne gli insight risultanti e prendere decisioni che siano strategiche per l'azienda.

Serve mettere i dati a fattor comune

In base ai risultati dello studio dal titolo "Moving the Needle: Data Management for the Multi-Hybrid Age of IT", l'82% dei 670 CIO, CTO e in generale responsabili delle decisioni aziendali per la tecnologia che sono stati intervistati, riconosce che investire nella giusta strategia di gestione dei dati porterà a migliori risultati di business.

A fronte di questo diffuso convincimento però, il 73% dei manager ammette di avere però in atto strategie disparate e dati che sono frammentati in vari comparti aziendali (il classico silos) che impediscono loro di fornire ai soggetti aziendali interessati le informazioni di cui hanno bisogno.

«Le aziende sanno di aver bisogno di informazioni basate sull'analisi dati per poter operare in modo nuovo e innovativo e far fronte a priorità aziendali diversificate e spesso inattese. Devono essere in grado di riunire i dati provenienti da tutte le fonti su un'unica piattaforma, per trarne senso e valore, indipendentemente da dove si trovino in origine. Ciò che conta è quello che possono fare adesso con le informazioni, perché i dati definiscono il futuro del lavoro, e lo fanno sempre di più in un ambiente multi-cloud ibrido», ha commentato

59% Leveraging technology investment

64% Multi-hybrid data management

70% Data unification across multiple formats

75% Data governance

83% Data protection and security

Reinier van Grieken, Vice President di Oracle Systems, Europa Medio Oriente e Africa .

Come evidenzia lo studio, infatti, e in presenza di una crescente complessità aggravata dal fatto di lavorare in ambienti IT diversificati, il 64% degli intervistati è alle prese con la gestione di un'infrastruttura multi-cloud o ibrida.

Il fatto che in un tale contesto il 70% delle aziende consideri prioritaria la necessità di semplificare i processi IT non costituisce di certo una sorpresa.

Piattaforma unificata per governance e sicurezza end-to-end

Uno dei problemi evidenziati dallo studio consiste nel fatto che preoccupazioni e attenzione per la sicurezza e la governance dei dati impediscono alle aziende di ottenere benefici importanti.

Secondo quanto emerso dalla ricerca, l'adozione dell'hosting di dati in ambiente multi-cloud è guidata dalla necessità di diversificazione e di accesso a funzionalità particolari: circa 6 intervistati su 10 hanno citato "l'accesso a tecnologie o funzionalità specifiche" come elemento trainante per la loro strategia multi-cloud.

Tuttavia, anche se l'83% delle aziende ritiene di dover tenere il passo con i requisiti di sicurezza dei dati man mano che procedono nella loro roadmap tecnologica, la metà degli inter-

LE SFIDE PER LE AZIENDE DI UN AMBIENTE IBRIDO

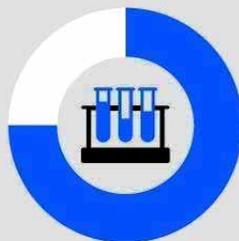
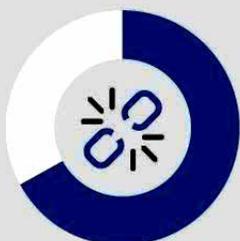
(source: Oracle)

64% challenged by multi-hybrid infrastructure:



73% report disparate and siloed data strategies

67% struggle to comply with data privacy regulations



75% lack data experts and talent

vistati ha affermato di non disporre al momento della capacità di proteggere i dati in modo adeguato e mantenere la conformità alle norme di sicurezza.

Alla luce di queste sfide lo studio raccomanda alle aziende di rivolgersi a partner tecnologici in grado di offrire una piattaforma dati unificata, che fornisca visibilità end-to-end negli ambienti ibridi, insieme a delle basi di sicurezza sufficientemente flessibili da soddisfare le complessità delle analisi attuali e future senza la necessità di scendere a pericolosi compromessi.

I risultati salienti della ricerca

Numerosi gli aspetti interessanti emersi dalla ricerca. Tra quelli più degni di nota:

- L'82% degli intervistati desidera che la propria strategia sui dati porti a una migliore comprensione del cliente e a una migliore customer experience.
- Il 73% delle aziende riconosce di avere strategie disparate per i dati – frammentati in “silos” aziendali diversi - che impediscono di raggiungere questo obiettivo.
- Il 36% dei dati è ancora ospitato on-premise, il 19% su cloud pubblico e il 18% su cloud privato.
- La natura dei dati raccolti dalle aziende è notevolmente cambiata: il 31% è tabulare / strutturato e il resto è costituito da dati non

tabulari / semi strutturati o non strutturati. Di questi ultimi, il 18% sono dati di testo e il resto è distribuito uniformemente su immagini / video, dati generati in modo automatico, dati di streaming ecc.

- Il settore pubblico e il commercio al dettaglio mostrano una scarsa maturità in termini di strategia sui dati: il 34% del settore pubblico e delle organizzazioni sanitarie ha una strategia dati incompleta.

Nel commentare i risultati della ricerca Forrester confrontandoli con la realtà del mercato italiano - che è di fatto risultato essere sostanzialmente in linea, se non ancor più eterogeneo, per quanto concerne le realtà IT ibride, **Filippo Fabbri**, Systems Country Leader di Oracle Italia, ha osservato «Proprio questi temi saranno oggetto a breve di un convegno di livello Executive organizzato da CIONet in collaborazione con Oracle, e di alcuni webinar gratuiti di taglio formativo/educational che si terranno tra giugno e luglio, a cui siamo lieti di invitare tutti gli interessati».

La ricerca

Per la ricerca volta a valutare lo stato della strategia di gestione dei dati, in particolare nelle aziende dei mercati Asia-Pacifico (AP), Europa e Medio Oriente, Forrester Consulting ha coinvolto 670 responsabili delle decisioni aziendali nelle aree business e tecnologia con responsabilità sull'infrastruttura IT e sulla strategia dei dati. Ha anche realizzato interviste esclusive con 10 Dirigenti C-level per approfondire quale fosse il loro approccio, i loro fattori decisionali e le loro best practice per quanto concerne la gestione dei dati.

di Giuseppe Saccardi

Più opportunità per gli MSP, soprattutto nel campo della cyber security

La crescente richiesta di smart working spinge la domanda di soluzioni per la sicurezza. E un'opportunità per gli MSP che però devono adeguare il portfolio

Si è svolta in maggio la terza giornata mondiale dei Managed Services Provider (MSP), movimento che ha preso il via nel corso del 2018 con l'obiettivo di sostenere il settore dei servizi gestiti e i cambiamenti e le sfide che questo deve affrontare ogni anno.

Alla giornata, realizzata in modalità virtuale, ha partecipato anche la Computing Technology Industry Association (CompTIA), voce di spicco e sostenitrice dell'ecosistema globale IT. In particolare, **Miles Jobgen**, Director of Member Communities di CompTIA, ha affiancato **Jason Howells**, Director International MSP di Barracuda, e **Neal Bradbury**, VP MSP Strategic Partnership, per discutere il rapporto di quest'anno, oltre a presentare una serie di video e dibattiti sullo stato del settore.

Il report del 2020 che ha accompagnato l'iniziativa, e realizzato da Barracuda, si è proposto in particolare di approfondire lo stato dell'arte e le prospettive del mercato globale degli MSP in un momento in cui ai partner di canale di tutto il mondo si presenta l'opportunità di rafforzare la loro offerta di soluzioni di sicurezza

per supportare meglio la nuova forza lavoro mobile, più vulnerabile, emersa a seguito della pandemia da coronavirus in atto e che è difficile prevedere nella sua evoluzione.

In particolare, per la realizzazione del rapporto sono stati intervistati quasi 300 MSP globali, interviste che hanno coinvolto manager e aziende del Regno Unito, Stati Uniti, Germania, Canada, Irlanda, Belgio, Australia e Spagna.

I risultati hanno evidenziato come, indipendentemente dalla posizione, gli MSP in tutto il mondo si trovino ad affrontare sfide simili quando si tratta di approvvigionamento e opportunità di crescita relativamente alle future offerte di sicurezza.

I dati emersi dal rapporto e dai lavori sono molto interessanti e significativi, perché evidenziano un riallineamento negli interessi di fornitori di servizi e da parte delle aziende finali rispetto all'anno precedente, indicativo di come le esigenze e la percezione da parte del mercato cambi rapidamente.

Vediamo nel seguito i principali aspetti emersi.

Le prospettive per gli MSP in cifre

Innanzitutto, va osservato come in base allo studio la maggioranza degli MSP preveda nel corso del corrente anno di espandere il proprio portafoglio di servizi.

Un significativo 91% degli MSP ha infatti dichiarato di avere in programma di aumentare l'ampiezza e la capacità dei propri servizi nel corso dei prossimi 12 mesi.

In un tale scenario evolutivo e di ridefinizione del portfolio sono i servizi gestiti che sembrano essere il principale generatore di fatturato per la stragrande maggioranza degli intervistati.

Il 69% di questi, infatti, ha identificato nei servizi gestiti la più grande opportunità per aumentare le proprie vendite nel corso dell'anno. Si tratta peraltro di una percentuale che si evidenzia essere cresciuta significativamente rispetto al 2019, quando soltanto il 54% evidenziava i servizi gestiti come essere la migliore opportunità di business.

Un altro dato emerso è come gli MSP favoriscano un approccio ai servizi di tipo ibrido. Il 53% degli intervistati prevede ad esempio di generare oltre la metà (51%) o più della propria attività attraverso i servizi gestiti, con circa un altro 45% che prevede di generare fino al 50% del business attraverso i servizi gestiti.



L'impatto della sicurezza

Non sorprendentemente i servizi di sicurezza appaiono essere al top delle priorità degli MSP. Endpoint Security, Email Security e Network Security sono infatti tra i primi cinque servizi nella tabella dei top 5.

Come paragone ed evidenziazione del mutamento in atto nella percezione della sicurezza e della postura da assumere in proposito, nel 2019 la sicurezza della posta elettronica era l'unico servizio di sicurezza che si era posizionato fra i primi 5.

Inoltre, i crescenti problemi di sicurezza e la mancanza di competenze tra gli utenti finali stanno alimentando la richiesta di fornitori di servizi terze parti. Una maggioranza pari al 79% degli MSP ha ritenuto che le preoccupazioni dei clienti relative alla sicurezza fossero una buona opportunità, in particolare con l'aumento dei lavoratori da remoto. Il 72% afferma poi che la mancanza di competenze di sicurezza interne tra i propri clienti sta creando nuove possibilità di entrate.

Ulteriore conferma dell'evoluzione in atto è

Top ranking managed services according to MSPs.

2020	%	2019	%
1. Backup, Business Continuity and DR	59%	1. Network Monitoring and Management	76%
2. Network Monitoring and Management	41%	2. Backup, Business Continuity and DR	65%
3. Productivity Apps (eg Microsoft 365)	38%	3. Network Security	63%
4. Network Security	35%	4. Productivity Apps (eg Microsoft 365)	59%
5. Endpoint Security	31%	5. Cloud-based Infrastructure	59%

poi che la stragrande maggioranza concorda sul fatto che la domanda di servizi di sicurezza gestiti è in aumento. L'88% degli intervistati ha affermato che la domanda di servizi di sicurezza è "moderatamente" o "significativamente" in crescita.

Cosa dedurre

I risultati di quest'anno appaiono indicare significativi e positivi cambiamenti nella percezione, crescita e adozione degli MSP, mentre d'altro canto gli utenti finali cercano di reclutare esperti di sicurezza informatica affidabili per colmare il loro gap di competenze e proteggere i loro dati da cyber criminali sempre più sofisticati.

«La sicurezza come servizio gestito diventerà sempre più richiesta dal momento che le imprese continueranno a far fronte alla carenza di competenze e si adegueranno alle nuove condizioni di lavoro, offrendo agli MSP un'enorme opportu-

nità per rafforzare la loro offerta e consolidarsi ulteriormente come partner vitali per la loro base clienti», ha commentato **Carolyn April**, Senior Director, Industry Analysis presso CompTIA.

In sostanza, volendo riassumere, i dati emergenti mettono in luce come vi sia una crescente opportunità per gli MSP globali mentre l'adozione di servizi gestiti continua a crescere, e tra questi in particolare, i servizi di sicurezza.

«Dal lancio di MSP Day e del relativo report Evolving MSP Landscape, abbiamo assistito a un costante aumento della richiesta di servizi gestiti in tutto il mondo, il che è evidente nei

risultati di quest'anno - ha dichiarato **Brian Babineau**, Senior VP e General Manager, MSP Solutions Barracuda -. Tra queste necessità, la sicurezza è il servizio più richiesto, in particolare data la attuale situazione globale e la volontà dei criminali informatici di sfruttare aziende che sono diventate improvvisamente molto più vulnerabili».



Brian Babineau -
Barracuda

di Giuseppe Saccardi

Servono strumenti che valorizzino i dati

Uno studio di HPE Aruba rivela che le aziende non sfruttano come dovrebbero i dati in maniera olistica, in real-time e per orientare i processi decisionali

A fronte di una domanda in costante crescita, i sistemi a disposizione delle aziende non si dimostrano adeguati per estrarre valore dai dati: è quanto emerge dal nuovo studio pubblicato da HPE Aruba, società di HPE.

La ricerca, condotta su oltre 170 responsabili IT e ingegneri di rete all'interno del network HPE Aruba della regione EMEA, rivela che la maggioranza degli intervistati è consapevole delle carenze che riguardano il sistema di gestione dei dati di cui dispongono.

Alla domanda di quale sia la principale sfida da affrontare il 61% ha risposto di "non esercitare il controllo completo sui dati della azienda in cui lavoro", il 51% di "non essere in grado di osservare i dati in maniera olistica" e il 52% di "non essere in grado di trasformare i dati in insight pratici". Vediamo nel seguito i principali temi affrontati e le considerazioni di Aruba.

Potenzialità non concretizzate

Gli intervistati sono consapevoli delle potenzialità che i dati offrono per rendere le aziende più efficienti, innovative e customer-centric. Tra le maggiori opportunità offerte da una gestione strutturata hanno identificato la capacità di garantire migliori customer experience (per il 60%), aumentare l'efficienza (38%) e favorire l'innovazione dei prodotti (35%).

Allo stesso tempo, gli intervistati hanno evidenziato carenze nei sistemi e nelle infrastrutture esistenti che potrebbero rappresentare un limite a tali opportunità. Alla domanda di indicare cosa vorrebbero fare che attualmente non possono, tra le priorità hanno segnalato potenziare la sicurezza (63%), realizzare una maggior quantità di analisi in real-time (55%), prendere più decisioni sulla base dei dati stessi (55%) e migliorare il collegamento dei dati con le principali funzioni di business (45%).



Morten Illum - VP EMEA di HPE Aruba

La necessità di migliorare le competenze

La mancanza di competenze adeguate all'interno delle aziende è ulteriore elemento di riflessione. Oltre un terzo (36%) degli intervistati afferma che "non disporre delle conoscenze necessarie per gestire l'esplosione dei dati" è una delle problematiche più diffuse. Il 28% ammette la preoccupazione che "i dipendenti non si allineino alle policy relative ai dati".

Per accrescere competenze, capacità e cono-



scenze, lo studio di HPE Aruba consiglia alle aziende di garantire un'offerta formativa specifica ai dipendenti con approfondite conoscenze verticali, quindi, nominare un Chief Data Officer con la responsabilità di organizzare ed estrarre valore dai dati e, infine, creare gruppi per la data governance che includano responsabili decisionali provenienti da tutte le principali funzioni aziendali, assicurandosi che le rispettive esigenze si riflettano nella strategia e nella gestione dei dati.

«La maggior parte delle risorse più preziose si trova all'interno di un'azienda - afferma **Tom Chatfield**, filosofo della tecnologia che ha collaborato alla stesura dello studio -. Migliorare le competenze del personale affinché possa interloquire con gli informatici e utilizzare API è spesso molto più utile che chiedere a un laureato in informatica di acquisire rapidamente la comprensione di un settore per lui nuovo».

Sicurezza e compliance

Gli intervistati riconoscono che uno dei principali obiettivi da raggiungere è la sicurezza dei dati e che rappresenta anche una delle più grandi incertezze per il futuro.

Due tra le prime tre preoccupazioni espresse sono, infatti, collegate alla sicurezza o alla compliance: il 21% teme soprattutto di cadere vittima degli hacker e il 12% ha paura che la propria azienda possa essere sanzionata secondo le norme del GDPR.

Il report include raccomandazioni in merito al processo di miglioramento e potenziamento della sicurezza, tra cui la necessità per le aziende di classificare i dati secondo differenti livelli di rischio, attuare piani di emergenza nel caso in cui si verifichi una violazione e offrire ai dipendenti un aggiornamento costante sugli scenari attuali per migliorarne la consapevolezza dei rischi.

di Giuseppe Saccardi

Collaborazione e smart working immediato e sicuro con CIE Telematica

C.I.E. Telematica nominata selected certified partner di Cisco per le soluzioni che con Webex rendono facile Smart Working e collaborazione su ogni tipo di rete



CIE Telematica (cietelematica.it), società di ingegneria con una forte esperienza trentennale nello sviluppo di soluzioni infrastrutturali nelle reti di accesso, la videosorveglianza, la sicurezza e con partner di rilievo come Check Point e Getac per quanto concerne dispositivi industriali rugged, ha ampliato il novero dei partner tecnologici aggiungendovi Cisco, da cui è stata nominata "Selected Certified Partner".

Con l'accordo e la nomina, riservata a un numero ristretto di società di ingegneria che negli anni abbiano dimostrato una forte competenza tecnica, nella progettazione di soluzioni complesse e nel supporto ai clienti in fase post vendita, il portfolio di CIE Telematica si è ampliato con dispositivi e soluzioni che abilitano la realizzazione di evolute e pervasive infrastrutture di smart working basate anche su funzioni di videoconferenza sicura tramite la piattaforma Webex di Cisco.

Se da parte Cisco vi è stato il riconoscimento della professionalità e della capacità ingegneristica di CIE Telematica, da parte CIE, ha spiegato **Luigi Meregalli**, general manager della società di ingegneria, la scelta delle piattaforme

Cisco come integrazione del proprio portfolio è stata guidata dal fatto che si tratta di soluzioni che permettono di realizzare infrastrutture di collaborazione distribuite con elevate prestazioni e con un robusto grado di sicurezza, indispensabile quest'ultima quando uno strumento di questo tipo viene introdotto in un ambiente domestico esterno al perimetro aziendale dove si dispone di sistemi di sicurezza complessi.

In pratica, ha osservato Meregalli, l'accordo mette a fattor comune l'esperienza progettuale di CIE Telematica con le competenze in materia di collaborazione e di sicurezza di Cisco, competenza che comprende dalla rete agli endpoint, al data center e si estende ai servizi cloud.

In particolare, per quanto concerne la sicurezza, Webex permette di proteggere con controllo da remoto i diversi utenti dell'applicazione di comunicazione e collaborazione e di procedere ad un immediato blocco dell'utenza nel caso i suoi dati riservati risultino compromessi.

Webex Meetings dispone anche di una crittografia su base end-to-end che permette in sostanza di fruire dell'applicazione in modo sicuro anche quando si transita su reti multiple e di terzi.

di Giuseppe Saccardi

Cloud Experience ovunque con HPE GreenLake Central

HPE GreenLake Central aiuta a gestire da un'unica console il cloud ibrido e i workload su cloud pubblici e privati, nel datacenter e nell'edge



Keith White - HPE GreenLake

Hewlett Packard Enterprise (HPE) ha annunciato che HPE GreenLake Central, presentato a dicembre 2019, è ora generalmente disponibile per i clienti HPE GreenLake.

Nello specifico, va osservato che si tratta di una piattaforma software evoluta che, attraverso un portale online e una console operativa che esegue, gestisce e ottimizza il proprio ambiente cloud ibrido, ha l'obiettivo di mettere a disposizione per i clienti un'esperienza cloud uniforme e omogenea per tutte le applicazioni e dati.

Contestualmente la società sta ampliando il suo portafoglio di soluzioni as-a-Service nell'ambito della gestione dei dati e l'archiviazione dei file, compreso un'offerta di co-locazione avanzata attraverso partnership rispettivamente con Cohesity, Qumulo e CyrusOne.

La piattaforma GreenLake

GreenLake, ai fini pratici, è una piattaforma che permette di orchestrare l'ambiente cloud per le proprie applicazioni, dati e workload in modo self-service, pay-per-use e gestito da HPE. Tra i punti chiave che la caratterizzano e quello che abilita vi è:

- Gestione di ambiente ibrido orchestrando

il provisioning delle istanze e la redistribuzione delle risorse in ambienti on-premise.

- Monitorare e controllare i costi e la conformità off-premise con AWS, Microsoft Azure e Google Cloud, nonché in ambienti on-premise.
- Suggestire le priorità di spesa attraverso l'integrazione con Azure Access Manager e AWS Access Manager.
- Accedere a metriche e analisi dei consumi al fine di ottimizzare dinamicamente la allocazione dei workload in base ai criteri più significativi.

«HPE GreenLake ha acquisito un proprio fascino universale poiché realizza in modo univoco ciò che il mercato richiede da un'esperienza as-a-Service ideale - ha affermato **Keith White**, vicepresidente senior e direttore generale di HPE GreenLake -. Data la continua grande richiesta di offerte ibride da parte dei nostri clienti, HPE GreenLake Central rappresenta un balzo in avanti innovativo che consente ai nostri clienti di scegliere la destinazione cloud più idonea considerando costi, prestazioni, governance e conformità. Offre agli sviluppatori e ai direttori

aziendali i modi per creare e innovare alla velocità di cui hanno bisogno per competere nel mercato di oggi».

Servizi per la gestione dei dati e l'archiviazione dei file

Basandosi sul portafoglio di servizi pay-per-use on-premise, HPE ha rilasciato una nuova gestione HPE GreenLake dei dati convergenti e una offerta di servizi di archiviazione dei file.

Il rilascio trova la sua motivazione nella crescita esponenziale di backup e dati non strutturati, che ha reso sempre più difficile per le aziende proteggere, gestire e ottenere informazioni dettagliate dai propri dati in ambienti ibridi e multi-cloud.

HPE GreenLake, integrato con Cohesity consente in proposito alle aziende di far leva sulla

piattaforma di gestione dei dati convergenti di classe enterprise sviluppata da Cohesity insieme al modello di consumo flessibile e pay-per-use di HPE GreenLake.

La proposta si basa sulla partnership OEM tra HPE e Cohesity, volta a semplificare la gestione dei dati nelle varie sedi aziendali e sfruttare meglio i dati stessi per attività di business intelligence.

All'accordo con Cohesity si aggiunge quello con Qumulo. L'hybrid file software di Qumulo consente ai workload attivi di creare, analizzare e collaborare in modo sicuro con applicazioni nel data center e nel cloud. Il software di Qumulo, che viene fornito tramite HPE GreenLake, consente l'analisi dei dati integrata e in tempo reale.

Con la firma grafometrica pratiche al sicuro su ogni tipo di rete

di Giuseppe Saccardi

SIAV ha rilasciato uno strumento fruibile su reti mobile o WEB che rende sicuro i processi digitali in ambiti di logistica, acquisti, clienti ed HR

SIAV, azienda attiva in Italia nella fornitura di soluzioni software per la gestione dei documenti elettronici e dei processi digitali, ha rilasciato un nuovo applicativo, Smart Desk, per la gestione delle pratiche e l'apposizione della firma grafometrica.

L'applicazione, che è implementabile sia in ambito pubblico che in ambito privato e su svariati

tipi di rete, è stata ideata con l'obiettivo di semplificare e velocizzare le diverse attività relative alla gestione di documenti in formato elettronico, dalla loro ricezione, passando per la firma digitale grafometrica, fino al loro successivo invio in archivio all'interno di un servizio documentale o di un gestionale.

In particolare, ha osservato l'azienda, Smart Desk è una soluzione pensata per la gestione dell'ultimo step, quello legato all'acquisizione della firma grafometrica, che consente di ottenere documenti digitali con validità legale in tutti i contesti dove un utente andrebbe ad apporre la firma di persona.

Il suo utilizzo, ha spiegato l'azienda, è lineare e all'interno del processo di lavorazione di una



pratica l'applicativo riceve le informazioni necessarie direttamente da un sistema ERP o da un gestionale.

Attraverso funzionalità di ricerca full text, le diverse pratiche sono ricercate per operatore oppure filtrate in base all'ufficio o alla filiale di competenza.

Accedendo ad una singola pratica, l'app, tramite un'interfaccia ad hoc, suggerisce all'operatore quali documenti richiedere all'utente acquisendoli tramite fotocamera, tablet, scansione documentale oppure utilizzando la modalità "Sfoglia" direttamente dal pc.

Una volta ricevuti i documenti, è possibile sottoscriverli mediante firma grafometrica. Tramite l'utilizzo di tablet o tavoletta grafica l'operatore può firmare un singolo documento o una pratica digitale (ad esempio un DDT oppure un contratto) con Firma Elettronica Semplice (FES) o Firma Elettronica Avanzata (FEA) con la rilevazione dei dati biometrici.

In automatico la pratica viene, infine, inviata al repository di riferimento per consentirne l'archiviazione e la conservazione digitale a norma e all'utente, tramite e-mail.

Il software consente, in sostanza, di ottimizzare la lavorazione di pratiche e contratti relativi ad ambiti diversi, come documenti HR, richieste di

finanziamento, adesioni a servizi della PA, e i contesti di utilizzo sono tra i più vari, dalle aziende di produzione, alle aziende di servizi, sino alla PA locale o centrale. L'app può lavorare con pratiche composte o da un singolo o da un insieme di documenti.

Smart Desk dispone nativamente anche di applicazioni verticali ottimizzate per vari ambiti, come ad esempio per le attività di logistica inerenti a spedizione e trasporto.

La "Applicazione Logistica" è pensata per la gestione dei DDT e può essere utilizzata anche per elaborare altri documenti legati al processo di spostamento delle merci, fermo restando l'utilizzo di interfaccia, funzionalità e logiche stabilite per la gestione dei DDT.

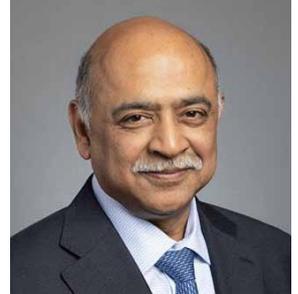
La soluzione Smart Desk può essere utilizzata sia da PC che da tablet, sia Android che iOS. È, inoltre, inserita nativamente nella soluzione Archiflow di Siav e può essere integrata con prodotti terzi per l'invio della documentazione firmata.

«In Siav, il nostro obiettivo principale è sempre stato sviluppare soluzioni che organizzino efficacemente i contenuti, le informazioni e i processi - ha commentato **Leonardo Bernardi**, General Manager di Siav -. Con Smart Desk aiutiamo le organizzazioni e le aziende a risparmiare tempo e denaro, grazie ad un'interfaccia estremamente intuitiva e semplice da usare, garantendo agli operatori una visione immediata e chiara delle attività da svolgere su ogni pratica. Non solo, gestendo tutti gli aspetti del processo elettronicamente, con Smart Desk abbiamo eliminato anche qualsiasi tipo di spreco cartaceo».

di Giuseppe Saccardi

Al via il cloud distribuito con IBM Cloud Satellite

L'evento IBM Think 2020 ha delineato la strategia del vendor per fornire alle aziende flessibilità, velocità, affidabilità e innovazione



Arvind Krishna -
CEO IBM

Nel corso del recente evento "IBM Think 2020" il CEO di IBM, **Arvind Krishna**, ha condiviso con i partecipanti riuniti telematicamente la sua visione per il futuro della tecnologia aziendale in un'era di trasformazione digitale particolarmente complessa come l'attuale ed illustrato le piattaforme essenziali per fornire alle aziende la flessibilità, la velocità, l'affidabilità e l'innovazione di cui necessitano per avere successo in tempi di crisi, che se opportunamente gestiti, ha osservato, possono trasformarsi in opportunità.

Tra i temi trattati e le soluzioni annunciate, non sono mancati quelli relativi al cloud e al multi-cloud, un campo dove IBM sta giocando a tutto campo, facendo leva anche su partnership di rilievo.

Un ruolo primario, ha evidenziato il CEO, e dove IBM intende ricoprire un ruolo primario e crescente, è ad esempio rappresentato dall'IT ibrido, che coniuga IT aziendale e Cloud nelle sue diverse incarnazioni

I vantaggi in un tale approccio sono numerosi, a patto però che le aziende superino la complessità e i problemi posti dalla carenza di competenze. Inoltre, quelle ibride sono architetture rese complicate dal dover coniugare practice e normative diverse e parimenti diverse pratiche

di sviluppo.

Inoltre, ha evidenziato Krishna un ulteriore problema è posto dal come gestire utenti distribuiti e far fronte alla latenza delle reti per quanto concerne la velocità di risposta delle applicazioni.

E' un problema questo che richiede lo spostamento della capacità elaborativa verso l'edge di una rete in modo da portare i dati e l'elaborazione vicino all'utilizzatore.

Ed è proprio quello che sta facendo IBM, ha spiegato Krishna, con lo sviluppo di soluzioni atte a realizzare un cloud distribuito.

"Il cloud distribuito si riferisce alla distribuzione di servizi di cloud pubblico in diverse posizioni fisiche mentre il funzionamento, la governance e l'evoluzione dei servizi rimangono di responsabilità del fornitore di cloud pubblico. Il cloud distribuito porta aspetti delle regioni del cloud pubblico in tutto il mondo, cloud ibrido e edge computing nel mondo originale del cloud computing" osserva in proposito Gartner.

Il futuro è nel Cloud Satellite

Un annuncio collegato al problema dello spostamento della capacità elaborativa verso la periferia della rete è stato quello del servizio disponibile nell'anno "IBM Cloud Satellite", un servizio

che, ha spiegato Krishna, consentirà di utilizzare il servizio IBM Cloud praticamente ovunque, sia in locale che a livello di edge di una rete.

In pratica, fruendo del servizio IBM Cloud Satellite, gli utenti avranno la possibilità di fruire della flessibilità necessaria per eseguire le applicazioni laddove ciò risulta più produttivo, ma fruendo allo stesso tempo dei vantaggi per quanto concerne sicurezza e operatività, del cloud pubblico.

A livello topologico i satelliti dell'infrastruttura potranno trovarsi sia in data center locali che in centri di colocation o a livello di edge.

Per quanto concerne le applicazioni aziendali, con una tale architettura distribuita, queste potranno essere eseguite in prossimità degli archivi dati e di conseguenza ridurre al minimo indispensabile la latenza e riducendo al contempo la superficie di attacco da parte di malintenzionati.

Un utente avrà così la libertà di concentrarsi sullo sviluppo delle proprie applicazioni e non sulla gestione di diverse piattaforme di trasporto.

I benefici di IBM Cloud Satellite

A livello operativo svariati sono i benefici che caratterizzano la soluzione. Tra questi:

- Carichi di lavoro eseguiti dove è più vantaggioso: IBM Cloud è basato su open source Kubernetes e permette di eseguire carichi di lavoro, dati e servizi in qualsiasi ambiente e in modo coerente.
- Ampio catalogo di servizi cloud : disponibilità di servizi cloud basati su API, distribuiti in qualsiasi ambiente.
- Gestione semplificata dei servizi: la gestione è centralizzata su un'unica dashboard, che permette di gestire identità e accessi in tutti i siti di IBM Cloud Satellite.



Dentro l'architettura

Come accennato, IBM Cloud Satellite applica al cloud IBM una sorta di concetto di "location", viste come infrastrutture esterne al cloud pubblico IBM in cui diventa possibile eseguire servizi e applicazioni:

- Ogni locazione è popolata da host Linux Red Hat che forniscono la capacità di eseguire applicazioni e istanze del servizio IBM Cloud.
- Una volta creata e popolata con gli host una posizione, è possibile iniziare a utilizzare quella posizione per eseguire i servizi IBM Cloud, ad esempio Red Hat OpenShift, data base IBM Cloud , AI, eccetera.
- La soluzione comprende poi una serie di funzionalità che permettono di gestire la configurazione dell'infrastruttura, controllare il traffico di rete tra i siti e il cloud IBM nonché tra le applicazioni in esecuzione nelle diverse posizioni dell'architettura.

In particolare, Satellite Config fornisce una vista complessiva delle applicazioni e controlla la configurazione e la distribuzione delle stesse. Satellite Link abilita invece una gestione semplificata e automatizzata del firewall a livello di applicazione, permette di disporre di approfonditi audit e di un'ampia visibilità dello stato della sicurezza.

di Giuseppe Saccardi

Nel cloud è una configurazione errata la prima causa di rischi cyber

Una ricerca Trend Micro evidenzia come minacce e falle nella security, in diverse aree chiave, mettano a rischio dati sensibili e segreti aziendali



Negli ambienti cloud, gli errori di configurazione sono la prima causa di criticità legate alla cybersecurity e ogni giorno sono 230 milioni, in media, le problematiche di questo tipo.

Il dato emerge dall'ultima ricerca Trend Micro dal titolo "Exploring Common Threats to Cloud Security".

Lo studio rende pubblici i numeri di Trend Micro Cloud One – Conformity, la piattaforma dedicata alla protezione degli ambienti cloud.

Secondo Gartner, nel 2021, oltre il 75% delle aziende medio grandi avrà adottato una strategia IT multi-cloud o ibrida¹. Nel momento in cui le piattaforme cloud diventano prevalenti, l'IT e i team DevOps devono far fronte a preoccupazioni maggiori e incertezze legate al mettere al sicuro le infrastrutture cloud.

«Le operazioni cloud-based sono diventate la norma piuttosto che l'eccezione e i cybercriminali si sono adattati per capitalizzare gli errori nella configurazione o gestione degli ambienti cloud», ha affermato **Salvatore Marcis**, Technical Director Trend Micro Italia. «Le organizzazioni devono cambiare il modo in cui pensano alla sicurezza del cloud, non come qualcosa che viene affrontato a

posteriori, ma come parte integrante di un'implementazione cloud ben progettata e Trend Micro aiuta le organizzazioni ad avere successo in questo processo».

La ricerca ha riscontrato minacce e falle nella security in diverse aree chiave degli ambienti cloud, che mettevano a rischio dati sensibili e segreti aziendali. I cyber criminali che hanno voluto trarre profitto dagli errori di configurazione degli ambienti cloud, hanno attaccato le aziende con ransomware, cryptomining, s3-bucket exploit e data exfiltration.

Sono stati trovati anche dei tutorial online fuorvianti che hanno aggravato il rischio in alcune aziende, portando a situazioni di credenziali e certificati cloud mal gestiti.

I team IT possono sfruttare gli strumenti cloud native per mitigare questa tipologia di rischi, ma non dovrebbero fare affidamento esclusivo su questi tool.

Cosa fare per mettere al sicuro gli ambienti cloud? Quello che suggerisce Trend Micro è di:

- Adottare controlli con privilegi minimi - Restringere gli accessi solo a chi ne ha effettiva-

mente bisogno.

- Comprendere il modello di responsabilità condivisa - Nonostante i provider cloud abbiano una built-in security, i clienti sono responsabili per la sicurezza dei propri dati.
- Monitorare i sistemi mal configurati ed esposti – Strumenti come Trend Micro Cloud One - Conformity possono identificare in maniera

veloce e facile gli errori di configurazione negli ambienti cloud.

- Integrare la security nella cultura DevOps - La sicurezza deve essere inclusa nei processi DevOps dall'inizio dello sviluppo software, correggere rischi di sicurezza durante il processo di sviluppo è molto meno oneroso che farlo a posteriori.

Aperta la strada per modernizzare applicazioni e infrastrutture

di Giuseppe Saccardi

VMware ha reso disponibili nuove soluzioni che automatizzano il ciclo di vita delle applicazioni su qualsiasi cloud ibrido, container e Kubernetes

Le imprese stanno modernizzando le proprie applicazioni per competere in modo efficace e sfruttare il potenziale degli ambienti cloud.

Un concreto aiuto nel farlo è fornito da VMware (vmware.com/it) tramite l'ampliamento del proprio portfolio con nuove soluzioni sviluppate per aiutare i clienti ad accelerare l'innovazione: 'VMware Tanzu' per le applicazioni moderne e 'VMware Cloud Foundation, una piattaforma cloud ibrida automatizzata e chiavi in mano che supporta sia le applicazioni tradizionali basate su macchine virtuali che quelle su container.

Le applicazioni moderne richiedono un'infrastruttura moderna. VMware Tanzu è un portafoglio di prodotti e servizi che consente alle

aziende di creare, eseguire e gestire app sicure, resilienti, affidabili e scalabili. La suite permette di au-

tomatizzare il moderno ciclo di vita delle applicazioni, eseguire Kubernetes nel cloud e unificare e ottimizzare le operazioni multi-cloud.

Fra le novità anche VMware Cloud Foundation 4, una infrastruttura cloud ibrida che permette la gestione coerente sia di applicazioni basate su macchine virtuali che su container, mettendo a disposizione al contempo una sicurezza intrinse-



Raffaele Gigantino - VMware

ca e la gestione del ciclo di vita attraverso risorse di calcolo, storage e rete definite dal software.

La piattaforma contribuisce in sostanza a colmare il divario tra gli sviluppatori e l'IT, consentendo di costruire e aggiornare rapidamente le applicazioni, e fornendo al contempo il controllo e la sicurezza necessaria alle operations. Si traduce in una migliore efficienza operativa nella gestione delle VM su scala, ma offre anche ciò che gli sviluppatori desiderano di più - un modello operativo cloud Kubernetes.

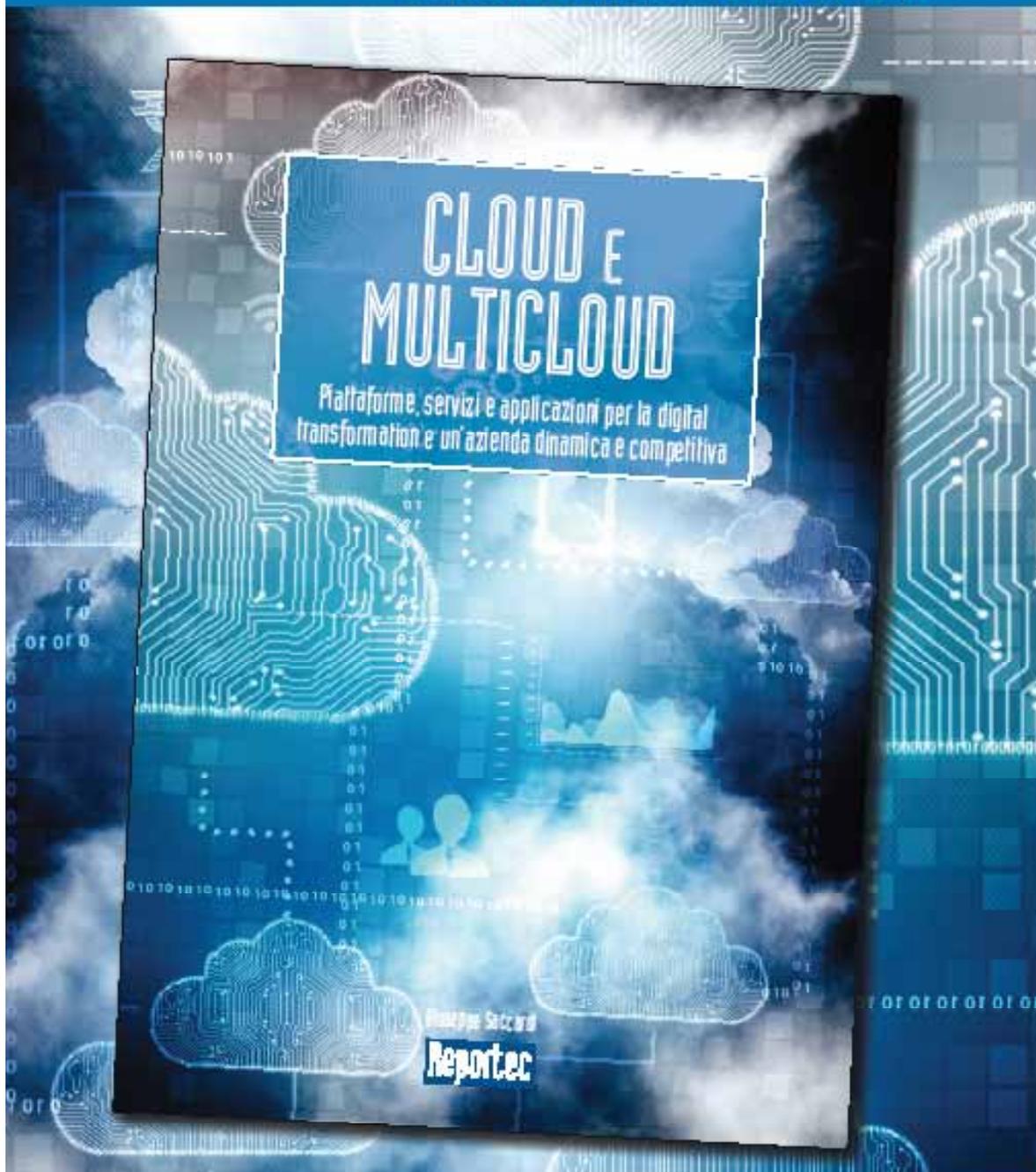
Alle piattaforme precedenti si affianca VMware vSphere 7, la più grande evoluzione di vSphere degli ultimi dieci anni, che costituisce una reingegnerizzazione dell'architettura di vSphere in una piattaforma aperta che utilizza le API di Kubernetes per fornire a sviluppatori e operatori un'esperienza cloud-like.

La nuova release è pensata per aiutare ulteriormente le aziende ad aumentare la produttività di sviluppatori e operatori, consentendo un più rapido passaggio all'innovazione con la sicurezza, la stabilità, la governance e la riduzione dei costi delle infrastrutture aziendali tradizionali.

«Le applicazioni sono oggi fondamentali per una trasformazione digitale di successo, perché consentono alle aziende di offrire esperienze digitali personalizzate ai loro clienti. Quello annunciato è un portfolio completo di applicazioni moderne che aiutano le aziende ad accelerare l'innovazione e che dà la libertà di fornire applicazioni su qualsiasi cloud, rimuovere le barriere all'adozione di Kubernetes e aiutare gli amministratori IT a trasformare le loro competenze a sostegno di una nuova generazione di innovative applicazioni» ha commentato **Raffaele Gigantino**, country manager VMware Italia.



È disponibile il nuovo libro
CLOUD e MULTICLOUD



ORDINA E RICEVI SUBITO LA TUA COPIA DEL LIBRO!

AL COSTO DI **35 EURO** (Iva e spedizione inclusa!)

chiamaci allo 02.36580441
oppure scrivi a info@reportec.it